

34. | ragusa provincia

COMISO

Alfano: «Aeroporto abbandonato da 5 anni»

COMISO. Sta diventando una polemica tra sindaci, attuale ed ex, quella che vede protagonista l'aeroporto di Comiso e il periodo non certo facile che sta attraversando. Dopo le dichiarazioni del sindaco Maria Rita Schembari a proposito dell'affitto temporaneo della gestione del Pio La Torre e la replica di colui che l'ha preceduto, l'ex sindaco Filippo Spataro, adesso è Giuseppe Alfano, il sindaco che precedet-

Schembari. «Noi stiamo cercando una soluzione»

te Spataro a scendere in campo.

«L'aeroporto di Comiso - dice Alfano - rischia la chiusura. Anche se si trattasse di una sola giornata, correbbe il rischio di non riaprire più. La realtà è che, per cinque anni, chi avrebbe dovuto vigilare e operare affinché questa struttura intraprendesse un cammino virtuoso di crescita e sviluppo, l'ha abbandonata a se stessa. Unico interesse di Spataro, e della sua

compagine amministrativa, è stato offrire qualche poltrona a qualche amico o creare qualche posticino di lavoro di seconda scelta per collaboratori o parenti di notabili della sinistra comisana. Mai si è operato un controllo attento sulla gestione della struttura, con i risultati e le conseguenze che oggi conosciamo».

E sulla vicenda torna l'attuale primo cittadino. «Siamo arrivati al capezzale

di un moribondo - dice Maria Rita Schembari -, nel momento in cui sta per esalare l'ultimo respiro. Serve la medicina giusta. Se il malato sopravvivrà, potrà continuare la sua vita per moltissimi anni. Di certo, non può essere addebitato a noi ciò che non è stato fatto in questi anni, o ciò che è stato fatto male. Stiamo valutando, con l'aiuto di validi professionisti, tutto ciò che deve essere analizzato, in una situazione oggettivamente complessa. Assumeremo le decisioni che riterremo più giuste».

LUCIA FAVA

IN CORSO LA REVISIONE

Regolamento Tari, la Cna partecipa ai lavori

c.b.) Anche la Cna comunale parteciperà ai lavori di revisione del vigente regolamento Tari, aperti dall'Amministrazione. "Come associazione – ne sottolineano gli esponenti – riteniamo di potere avviare una interlocuzione con l'amministrazione al fine di comprendere con quali modalità si intende svolgere il servizio sui rifiuti (in particolare sugli assimilati) e di conseguenza proporre soluzioni che contemperino le esigenze delle imprese evitando appesantimenti economici".

30. | ragusa**Scuola.** Interventi di sistemazione per dieci scuole

Con determinazione dirigenziale del settore Programmazione Opere Pubbliche, Decoro Urbano, Manutenzione e Gestione Infrastrutture, Palazzo dell'Aquila ha deciso di impegnare l'importo complessivo di 52.000 euro per interventi di somma urgenza presso alcuni edifici scolastici di proprietà comunale finalizzati alla messa in sicurezza delle strutture.

I lavori riguardano essenzialmente il ripristino di intonaci, solai e calcestruzzi amma-

lorati, nonché l'applicazione di guaine per evitare le infiltrazioni d'acqua. Gli istituti scolastici interessati ai lavori urgenti di manutenzione sono quelli ubicati in via Psamida, via Berlinguer, San Giacomo, via Ecce Homo, via Montale, via 4 Novembre, via Diodoro Siculo, via Aldo Moro, via Canova, via Leoncavallo.

Ad eseguire le opere, per un ammontare di 39.967 euro, sarà l'impresa Divita Giuseppe (Chiaramonte Gulfi).

L'INTERVISTA. Adriano Giannola, presidente della Svimez: «L'isola e la Campania hanno lo stesso livello di povertà, ma loro hanno un Pil più alto e voi siete fermi»

«La Sicilia è il picco dell'emergenza del Mezzogiorno»

Andrea D'Orazio

«Parlare di una bomba ad orologeria pronta a esplodere sarebbe esagerato, perché la situazione patologica che sta vivendo il territorio si protrae dal 2008, ma una cosa è certa: la Sicilia rappresenta oggi il picco di un'emergenza diffusa in tutto il Mezzogiorno». Nel quadro di dati e proiezioni elaborato dai suoi ricercatori, Adriano Giannola, presidente della Svimez, sopra l'Isola vede «l'apice della crisi del Sud», con tutti i segnali di un' tempesta perfetta: il passaggio e l'incrocio di due tendenze negative che stanno facendo la differenza rispetto alle regioni vicine.

nell'ultimo triennio ha fatto segnare una performance importante, ma rispetto al 2008 sconta ancora un pesante ritardo di produttività, e in realtà come quella siciliana non è ancora così sviluppata da poter trainare tutta l'economia. L'Isola sta pagando a caro prezzo il crollo del settore costruzioni e, più in generale, la penuria di spesa pubblica, sia ordinaria sia destinata a investimenti strutturali. Ma quest'ultimo è un problema che riguarda tutto il Mezzogiorno, dove ad oggi, rispetto al Nord d'Italia, mancano all'appello circa 4 miliardi di finanziamenti».



Adriano Giannola

*** Nel frattempo aumentano i giovani del Sud, soprattutto siciliani, che emigrano al Nord alla ricerca di un lavoro. Cosa può succedere, a lungo termine, se non si inverte la tendenza?

«L'eutanasia della questione meridionale, nel senso letterale del termine. Nell'Isola, in particolare, da qui al 2060 l'esodo potrebbe riguardare un milione di ragazzi, trasformando pesantemente il tessuto demografico siciliano. Una popolazione più vecchia risulterebbe meno adatta all'innovazione e più dipendente da interventi economici esterni, e senza la risorsa dei giovani qualsiasi politica di sviluppo

economico fallirebbe subito. Per cambiare rotta, oltre al miglioramento del substrato economico e produttivo, ci vorrebbe anche una più oculata visione dello Stato centrale, che finora ha tendenzialmente discriminato le università del Mezzogiorno in nome di parametri di efficienza e meritocrazia assai discutibili».

*** La reintroduzione dei voucher potrebbe tamponare l'emorragia?

«Su questo argomento bisognerebbe avere un atteggiamento molto laico. Se regolamentati in modo rigoroso e selettivo, i voucher posso-

no dare opportunità d'occupazione e rispondere alle esigenze delle imprese, soprattutto nel turismo e nell'agricoltura, altrimenti, un uso selvaggio e generalizzato può solo creare vantaggi indebiti ai datori di lavoro, non certo frenare l'emigrazione, tantomeno risolvere le condizioni economiche delle famiglie del Sud».

*** Lei cosa consiglierebbe oggi a un ragazzo siciliano in cerca di lavoro? Restare o partire?

«Se non vede sbocchi alle proprie aspirazioni, gli direi di andare ovunque per realizzarle, e magari, un giorno, di tornare con un progetto in tasca per concretizzare i suoi desideri nella terra che ha dovuto lasciare a causa della miopia della classe dirigente, locale e nazionale».

(PADO)

*** Cioè?

«Nel 2017 il resto del Meridione ha conosciuto una paradossale discrasia: da una parte è aumentato il disagio sociale, dall'altra si è registrata una ripresa economica. In Sicilia, invece, accanto a un tasso sempre più alto di disoccupazione, rispetto al 2016 c'è stato anche un sostanziale rallentamento della crescita, e in questa fase di stagnazione il disagio della popolazione è diventato più preoccupante. Per capirci meglio, Campania e Sicilia oggi hanno più o meno la stessa incidenza di famiglie rischio povertà, vicina al 40%, ma la Campania ha un Pil dell'1,8% mentre l'Isola è ferma allo 0,4%».

*** Eppure ci sono settori dell'economia siciliana che non sembrano in cattiva salute, come l'industria e l'agricoltura. Come si spiega questo gap?

«È vero, l'industria, in particolare,

GDS

MEDIA & COMMUNICATION

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 - Tel. 091.6627269

(dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle 17,00 alle 20,00)

Via Alfredo Cesareo, 18 - Tel. 091.6250058

(dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle 15,30 alle 19,30 - Sabato dalle 9,00 alle 13,00)

annunci.palermo@gdsmedia.it

Ora può tornare a sorridere e brillare, come i suoi quadri, nel cielo

ROSALIA DI GRIGOLI

Ne danno notizia

il marito Giampiero Di Natoli, i figli Martina e Lorenzo, unitamente alla sorella Maria ed il cognato Vincenzo.

Il funerale si svolgerà in località Giacalone nella Chiesa Santa Maria Immacolata, che si trova in via P.G. 7 alle ore 10,30 di oggi.

Palermo, 2 agosto 2018

Ieri si è spenta

ANNA MARIA PISCIOTTA PALIZZOLO

madre e nonna di ineguagliabile dedizione.

Ne danno il triste annuncio

i figli Vincenzo e Luigi con Annarita e Caterina e gli amatissimi nipoti Paolo, Ettore, Carolina e Giorgia.

La cerimonia funebre si svolgerà oggi alle ore 11,30 nella Cappella del cimitero di Sant'Orsola.

Palermo, 2 agosto 2018

ANNIVERSARIO

2 agosto 2000 2 agosto 2018

"Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli, in Colui che non si può perdere".
(Sant'Agostino)

A diciotto anni dalla sua scomparsa, con immutato rimpianto, Angela, Laura con Nicola, Giuseppe con Alessandra, Marta, Franco, Marco e Melina custodiscono nel cuore il prezioso esempio di vita dell'amato

NONÒ SALAMONE

ricordandolo a coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Palermo, 2 agosto 2018

...i diritti e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservati

GIORNALE DI SICILIA

ECONOMIA & FINANZA

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2018
PAGINATI

Dai primi anni 2000 hanno abbandonato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti. La metà giovani di età tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero.

Marianna Berti
ROMA

*** La ripresa ha toccato anche il Mezzogiorno ma c'è il rischio che si sia trattato di una sorta di me-teora che ora lascerebbe spazio a una «grande frenata». A preoccupare è soprattutto «l'ampliamento del disagio sociale». Difficoltà che negli ultimi sedici anni hanno spinto quasi due milioni di meridionali a lasciare la loro terra. Come se non bastasse, la metà degli «espatriati» è fatta da under 35. Stavolta le anticipazioni del Rapporto Svimez non lasciano dubbi: «le ombre» avanzano, appannando le luci che negli anni scorsi sembravano intravedersi.

Le previsioni parlano chiaro: se nel 2017 la crescita dell'economia ha raggiunto l'1,4%, quasi alla pari con il Centro-Nord, nel 2019 non andrà oltre lo 0,7%. Non solo, i segni più, per quanto modesti, risultano privi di effetti quando si va a sondare il livello

della qualità della vita. Anzi, tra il 2010 e il 2018 il numero di famiglie meridionali dove tutti sono disoccupati è raddoppiato, raggiungendo quota 600 mila. Dopo di che spesso se un lavoro c'è è a tempo: «trappola del precariato», mal pagato e dequalificato. Tanto che l'associazione, nata per promuovere lo sviluppo del Sud, definisce «preoccupante» il fenomeno dei «working poors».

«Ancora oggi al cittadino del Sud mancano (o sono carenti) diritti fondamentali», dalla sicurezza all'istruzione passando per la sanità, sentenzia la Svimez. Chi può va a curarsi al Nord ma «sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie». L'indicatore di efficienza dei servizi pubblici è massimo in Trentino Alto Adige e minimo in Calabria.

Non stupisce allora se dai primi anni 2000 hanno abbandonato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: «la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero». E circa in 600 mila non sono più tornati. Ecco che lo spopolamento del Sud, lasciato anche dagli

LAVORO. I dati della Svimez condannano il sud: paese diviso in due, cresce l'emigrazione di giovani e laureati



LA RIPRESA NON C'È I GIOVANI VANNO VIA

stranieri, coincide anche con un radicale invecchiamento: se dalla crisi si sono persi quasi mezzo milione di posti tra gli under 35 se ne sono guadagnati altrettanti tra gli over 55. Per la Svimez siamo di fronte a un «drammatico dualismo generazionale».

Il direttore della Svimez, Luca Bianchi, si augura una «nuova stagione di investimenti», visto che all'appello ne mancherebbero per 4,5 miliardi. Intanto il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, promette «un utilizzo efficace» di qualità, dei fondi strutturali europei. «I dati della Svimez si riferi-

scono alla politica economica precedente» adesso invece si sta «agendo in maniera operativa per un utilizzo efficace, di qualità, dei fondi strutturali europei Sicurezza in legge di bilancio - evidenza - prenderemo atto dei suggerimenti di questi dati e prenderemo dei provvedimenti in modo da aiutare le persone che si trovano in estrema difficoltà». Per Lezzi «c'è stata quasi un'intenzionalità nel lasciare il Sud in miseria. C'è stata una trascuratezza rispetto all'utilizzo dei fondi Ue», che ha determinato un «paese spaccato». Al momento,

sottolinea, «ci stiamo muovendo per aiutare le Regioni nella spesa dei fondi europei» ma, avverte, «dal prossimo anno non saranno più tollerati i cosiddetti progetti sponda, perché hanno dato degli alibi ai diversi presidenti di Regione per far sì che le politiche di coesione non fossero investimenti aggiuntivi. E di questo i cittadini stanno pagando il conto».

La Cgil però avverte che se la risposta è «la reintroduzione dei voucher» allora non va. La soluzione per la Cisl passa dall'accordo su un piano che metta fine

«all'attendismo». «La necessità di ripensare il modello di sviluppo del Mezzogiorno deve puntare sul capitale umano e sulla sua riattrazione nelle aree di origine, sulla valorizzazione delle risorse delle Comunità, sull'innovazione e sulla creatività per costruire una nuova idea di crescita in cui si armonizzino la creazione del valore economico, lo sviluppo sociale e la sostenibilità ambientale del territorio». Sulla stessa linea la Uil, che lancia un appello affinché la questione non sia come ogni anno un tema da trattare «sotto l'ombrello».